MODELLO ORGANIZZATIVO
ai sensi del D.Lgs. 231/2001

PARTE SPECIALE 4
Reati ambientali

SOMMARIO

1. TIPOLOGIA DI REATI.....3
2. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO.....6
3. ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE 7
4. COMUNICAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA 11

1. TIPOLOGIA DI REATI

In conformità a quanto disposto nel documento "Modello di organizzazione, gestione e controllo – Parte Generale", scopo del presente documento "Modello di organizzazione, gestione e controllo – Parte Speciale 4 Reati Ambientali" è disciplinare le attività che concorrono a prevenire i reati ambientali, secondo le fattispecie contemplate dall'articolo 25-undecies del D.Lgs. 231/2001 e secondo quanto ritenuto applicabile in fase di mappatura dei rischi. Non sono qui considerati i reati non applicabili o ai quali sia stato attribuito un rischio 'irrilevante'.

✓ *Art. 452 bis del Codice Penale - inquinamento ambientale.*

Fattispecie

E' un reato doloso di evento (è necessario che il fatto si verifichi) e di danno (punisce la conseguenza del comportamento se in relazione di causalità). La condotta abusiva consiste nell'aver determinato l'inquinamento ambientale, senza autorizzazione o in violazione dell'autorizzazione, e se la compromissione o il deterioramento sono significativi e misurabili e riguardano: 1) le acque o l'aria, o porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) un ecosistema, la biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Se l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Esempio

Inquinamento del suolo o sottosuolo, causa volontario sversamento di sostanze pericolose
Inquinamento dell'aria, causa emissioni in atmosfera non controllate.
Gestione non autorizzata (per esempio abbandono) di rifiuti pericolosi.

✓ *Art. 452 quater del Codice Penale - Disastro ambientale.*

Fattispecie

E' un reato doloso di evento (è necessario che il fatto si verifichi) e di danno (punisce la conseguenza del comportamento se in relazione di causalità). La condotta abusiva consiste nell'aver determinato il disastro ambientale e cioè: 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. Se l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Esempio

Inquinamento del suolo o sottosuolo, causa volontario sversamento di sostanze pericolose
Inquinamento dell'aria, causa emissioni in atmosfera non controllate.
Gestione non autorizzata (per esempio abbandono) di rifiuti pericolosi.

✓ *Art. 452 quinquies del Codice Penale – Delitti colposi verso l'ambiente.*

Fattispecie

Punisce la commissione del reato di inquinamento o disastro ambientale in forma colposa. Il pericolo di inquinamento o disastro ambientale è previsto solo in forma colposa.

Esempio
Inquinamento del suolo o sottosuolo, causa sversamento accidentale.
Inquinamento dell'aria, causa rottura nei sistemi di abbattimento delle emissioni.
Inquinamento di aria, suolo o sottosuolo causa incendio.

✓ *Art. 137 del D.Lgs. 152/06 - Scarico di acque reflue industriali*
Fattispecie
Chiunque scarica acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, senza le autorizzazioni previste o contravvenendo alle autorizzazioni ottenute, ovvero superando i limiti previsti.
Il legislatore ha inteso collegare la responsabilità amministrativa degli Enti solo ad alcune delle fattispecie di reato persiste dall'art. 137 e più precisamente:

- art. 137, comma 2: apertura o effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/06;
- art. 137 comma 3: effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/06 senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le altre prescrizioni impartite dalle Autorità d'ambito competenti;
- art. 137, comma 5: lo scarico di acque reflue industriali con supero dei valori limiti fissati nelle tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, della tabella 4 Allegato 5 Parte III del Decreto oppure supero dei limiti più restrittivi fissati dalle Regioni o dalle province autonome o dall'autorità competente in relazione alle sostanze indicate nella Tabella 5 Allegato 5 Parte III del Decreto;
- art. 137, comma 11: inosservanza dei divieti di scarico previsti dagli artt. 103 (scarichi sul suolo) e 104 (scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del d.lgs. 152/06;
- art. 137, comma 13: sversamento nelle acque del mare di sostanze vietate dalla normative internazionale da parte di navi od aeromobili.

Esempio
Effettuare scarichi industriali non autorizzati o superare i valori limite degli inquinanti permessi dalla legge/autorizzazione.

✓ *Art. 256 del D.Lgs. 152/06 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata*
Fattispecie
Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione iscrizione o comunicazione, o al di fuori dell'autorizzazione esistente, o chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata o effettua miscelazione di rifiuti non autorizzata
Esempio
Qualunque gestione di rifiuti difforme dalle leggi od autorizzazioni.
Miscelazione di rifiuti nei depositi temporanei

✓ *Art. 257 del D.Lgs. 152/06- Bonifica dei siti*
Fattispecie
Chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, se non provvede

alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente o senza effettuare le comunicazioni previste.

Esempio

Mancata bonifica di un sito nel quale è stato generato/rinvenuto inquinamento. Esecuzione della bonifica in difformità dal progetto approvato o senza la prevista comunicazione alle autorità competenti.

- ✓ *Art. 259 del D.Lgs. 152/06 - Traffico illecito di rifiuti*

Fattispecie

Chiunque effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'art. 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259

Esempio

Effettuare una spedizione di rifiuti in ambito europeo in violazione dei Regolamenti vigenti, per esempio omettendo le notifiche alle autorità competenti oppure ottenendo il consenso delle autorità competenti mediante false dichiarazioni.

- ✓ *Art. 258 del D.Lgs. 152/06 - Falsità nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti.*

Fattispecie

Chiunque nella predisposizione o nell'uso di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti medesimi o fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

Esempio

Predisposizione e/o utilizzo di un certificato falso per l'omologazione od il trasporto di un rifiuto.

- ✓ *Art. 279 del D.Lgs. 152/06 – Emissioni in atmosfera*

Fattispecie

Superamento dei valori limite di cui all'autorizzazione vigente, nel caso in cui tali emissioni comportino il superamento dei valori limite della qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

Esempio

In questo contesto una sola è la condotta penalmente rilevante da cui può discendere la responsabilità amministrativa della Società, ovvero quella di cui all'art. 279, comma 5 che sanziona chi, nell'esercizio di uno stabilimento, oltre a determinare il superamento dei valori limite di emissione ovvero a violare le prescrizioni dell'autorizzazione, determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

2. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato qui considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle qui considerate, possano potenzialmente diventarlo.

Sapi si impegna a perseguire la tutela dell'ambiente, avendo come obiettivo il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali. A tal fine gli impegni includono:

- Il rispetto della legislazione nazionale, comunitaria e locale in campo ambientale, nonché delle disposizioni specifiche
- Lo svolgimento della propria attività in modo responsabile al fine di prevenire, controllare e ridurre eventuali impatti sull'ambiente
- La prevenzione degli inquinamenti dell'aria, del suolo, del sottosuolo e delle acque
- La corretta gestione dei rifiuti
- Il rispetto degli habitat naturali, con particolare riferimento ai siti protetti
- Il rispetto delle specie animali e vegetali in via d'estinzione o comunque protette

Dagli impegni di Sapi discendono i seguenti obblighi:

- Attenersi scrupolosamente alla legislazione vigente in materia ambientale che disciplina lo svolgimento delle attività lavorative presso l'unità produttiva
- Attenersi rigorosamente a quanto previsto dalle Autorizzazioni Ambientali
- Attenersi alle procedure aziendali in materia di gestione ambientale
- Ridurre al minimo indispensabile per l'adempimento delle obbligazioni assunte e nel rispetto delle migliori tecnologie disponibili l'uso di sostanze pericolose, tossico-nocive, o comunque dannose per l'ambiente
- Essere costantemente aggiornati circa la normativa in materia ambientale in modo da analizzare le nuove norme, scadenze di legge, disposizioni legislative, aggiornamenti normativi, circolari interpretative che regolarizzano il settore con verifica delle applicazioni alla realtà aziendale di Sapi
- Partecipare ad eventuali corsi organizzati da Sapi in materia ambientale
- Osservare le regole e le procedure di redazione del registro di carico/scarico dei rifiuti, dei formulari e delle relative dichiarazioni
- Comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inquinamenti accidentali
- Eseguire eventuali bonifiche in conformità ai provvedimenti autorizzativi rilasciati dalle autorità competenti
- I fornitori od altri destinatari esterni a Sapi, ove richiesto da norme e regolamenti in base alla natura del bene e servizio prestato, devono dare evidenza del rispetto da parte loro delle normative ambientali

3. ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

I principi di comportamento descritti nel paragrafo precedente, trovano attuazione nelle procedure aziendali, ispirate ai seguenti principi:

- Verificabilità, documentazione, coerenza, congruenza delle operazioni: per cui le attività sensibili devono essere isolate, logicamente definite, e documentate, cosicché siano accertabili anche successivamente le decisioni tratte e le relative responsabilità di autorizzazione, effettuazione, registrazione e verifica;
- Separazione delle responsabilità: per cui nessuno dovrebbe gestire in autonomia un intero processo, dato che la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresentano un deterrente rispetto alla commissione di illeciti;
- Documentazione dei controlli: principio secondo il quale deve rimanere evidenza documentale e tracciabilità dei controlli effettuati, anche di supervisione;
- Definizione di poteri autorizzativi e funzionali coerenti con le responsabilità gestionali assegnate, come fattore di prevenzione all'abuso dei poteri stessi, in particolare dal punto di vista economico;
- Comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni rilevanti.

Il Modello adottato prevede altresì:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività previste;
- un'articolazione di funzioni che assicura le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello (definito nella Parte Generale).
- un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del Modello medesimo e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

Sapi ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale, benché non certificato secondo norma UNI EN ISO 14001, che declina puntualmente i principi di cui sopra.

Fermo restando che ogni procedura aziendale, in quanto approvata dall'Amministratore Delegato, è vincolante nella sua interezza, ai fini di una migliore comprensione della loro efficacia preventiva di commissione degli illeciti, nella tabella di seguito riportata vengono evidenziate la correlazione tra:

- Processi aziendali
- Attività a rischio, con i riferimenti alla codifica delle attività a rischio riportata nell'Analisi dei Rischi
- Procedura, se presenti/previste
- Protocolli di prevenzione 231, ovvero presidi organizzativi od attività di prevenzione/controllo, eventualmente declinati all'interno delle procedure, che descrivono le misure di mitigazione dei rischi individuati

Laddove non presente alcuna correlazione tra attività a rischio ed una procedura specifica o la medesima, pur citata, non sia stata ancora formalmente adottata od aggiornata, fanno testo, ai fini dell'efficacia preventiva, i "protocolli di prevenzione" quivi riportati.

Laddove non sia possibile individuare protocolli di prevenzioni efficaci per prevenire il rischio (esempio: non esistono criteri organizzativi che impediscono di attuare condotte sussumibili all'interno di una delle ipotesi di reato considerate), si rimanda ai principi generali di comportamento ed al Codice Etico.

La codifica delle attività a rischio qui riportate (LETTERA numero) è coerente con quanto riportato nella mappatura dei rischi.

RIF.	PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PROTOCOLLI DI PREVENZIONE
H5	Ambiente	Scarichi non autorizzati di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose	Gestione scarichi idrici	P_A_CNR_05 e P_A_SMR_05 PO_A_CNR_03 PO_A_SMR_07	Scadenze piano di monitoraggio (nel rispetto delle prescrizioni AIA) inserite in sw Vittoria RMS Analisi eseguite presso laboratori accreditati o di provata affidabilità Audit annuale conformità legislativa e monitoraggi periodici sicurezza
H6	Ambiente	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	Selezione smaltitori Gestione depositi temporanei Smaltimento dei rifiuti Caratterizzazione dei rifiuti	PO_A_CNR_06 PO_A_SMR_06 PO_A_CNR_08 PO_A_SMR_10	Censimento rifiuti da trattare Analisi rifiuti in ingresso e su richiesta impianto di destino per uscita. Analisi su eventuali codici specchio. Compilazione documenti di legge con le periodicità previste Controllo quantità rifiuti raccolti su sistema gestionale. Verifica periodica depositi temporanei rifiuti. Audit annuale conformità legislativa e monitoraggi periodici ambientali
H7	Ambiente	Violazione delle disposizioni in materia di bonifica dei siti inquinati	Bonifica di siti inquinati		Obbligo di comunicazione alle autorità competenti Utilizzo imprese autorizzate Obbligo di rispetto del piano di bonifica approvato
H8	Ambiente	Falsificazione e uso di certificati d'analisi dei rifiuti falsi	Omologa e caratterizzazione dei rifiuti		Divieto in norme comportamento Utilizzo di laboratori accreditati di terza parte o di provata serietà ed affidabilità Congruità dei prezzi
H9	Ambiente	Traffico illecito di rifiuti	Spedizione di rifiuti all'estero		Vedi presidi I6
H10	Ambiente	Violazione di disposizioni in materia di emissioni industriali in atmosfera	Emissioni in atmosfera	P_A_CNR_05 e P_A_SMR_05 PO_A_CNR_02	Scadenze piano di monitoraggio (nel rispetto delle prescrizioni AIA) inserite in sw Vittoria RMS Analisi eseguite presso laboratori accreditati o di provata affidabilità Audit annuale conformità legislativa e monitoraggi periodici ambientali

RIF.	PROCESSI	REATI	ATTIVITA' SENSIBILE	RIFERIMENTI DOCUM.	PROTOCOLLI DI PREVENZIONE
H2 H3 H4	Ambiente	Inquinamento ambientale Disastro ambientale Delitti colposi verso l'ambiente	Gestione rifiuti. Emissioni in atmosfera Scarichi idrici Sversamenti accidentali, incendio	PO_A_CNR_04 e PO_A_CNR_05 PO_A_SMR_09 e PO_A_SMR_02	Corretta gestione scarichi idrici (H5), rifiuti (H6) ed emissioni in atmosfera (H10) presidi antincendio controllati e registrati, rifiuti e sostanze pericolose dotate di coperture e vasche contenimento. Controllo serbatoi interrati e fuori terra. Serbatoi interrati con resinatura o doppia camera

4. COMUNICAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

E' fatto obbligo ai Destinatari di comunicare all'Organismo di Vigilanza i seguenti eventi:

- Sanzioni amministrative e procedimenti giudiziari in materia ambientale;
- Rinnovi Autorizzazioni Ambientali;
- Audit annuale di conformità legislativa
- Notizie di comportamenti a rischio di reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in via diretta o indiretta